



Mià e il Migù (2008)

Una fiaba dolce, impegnata, pedagogica e anti-convenzionale.

Un film di Jacques-Rémy Girerd con Dany Boon, Garance Lagraa, Charlie Girerd, Laurent Gamelon, Pierre Richard. Genere Animazione durata 92 minuti. Produzione Francia, Italia 2008.

Uscita nelle sale: venerdì 6 maggio 2011

Mià è una bambina di 10 anni che, partendo alla ricerca del padre, conoscerà la forza e le meraviglie della natura incontaminata.

Luca Volpe - www.mymovies.it

Mià è una bambina di 10 anni che vive in un villaggio dell'America del Sud, sotto la tutela di tre piccole vecchiette centenarie. La madre è morta da tempo mentre il padre, Pedro, è stato costretto a partire per poter lavorare come operaio in un cantiere. Una notte, svegliata di soprassalto da un brutto presentimento, la bambina decide di mettersi alla ricerca del genitore, con il timore che gli sia successo qualcosa e che possa avere bisogno di lei. Così, dopo aver recuperato i suoi tre amuleti (un dado, una piuma e un guscio di lumaca), parte per un viaggio che la porterà a incontrare i Migù (strani spiriti della foresta) e, grazie a loro, a conoscere la forza e le meraviglie della natura.

Jacques-Rémy Girerd, al suo secondo lungometraggio dopo il fortunato 'La profezia delle ranocchie' ('La Prophétie des grenouilles', 2003) confeziona un film dolce, impegnato, pedagogico e anti-convenzionale. Lontano anni luce dalla tridimensionalità e dagli ultimi ritrovati in materia di computer grafica, 'Mià e il Migù' si caratterizza per il tratto artigianale dei disegni e per un sapiente uso dei colori - quasi sempre caldi - che ricorda la pittura impressionista di Van Gogh, di Cezanne ma soprattutto di Gauguin, da cui il regista riprende il grande tema della riscoperta della naturalezza.

Una scelta stilistica, dunque, perfettamente in linea con le tematiche affrontate, originali ed inebrianti ad un ritorno alla natura inviolata. Quello della graduale devastazione del pianeta è di fatto un argomento poco trattato nei recenti prodotti cinematografici per ragazzi. Qui, invece, diventa l'elemento cardine dell'intero racconto: il cantiere in cui lavora Pedro è situato al centro della foresta amazzonica, un paradiso naturale che Jekhide, imprenditore edile senza scrupoli, vorrebbe trasformare in un lussuoso complesso alberghiero. A difendere la foresta vi sono però i Migù, buffi personaggi dotati di poteri magici (oltre che della voce di un sempre ottimo Dany Boon) e incaricati di custodire un maestoso albero piantato alla rovescia, cuore dell'intero pianeta. Degna di merito è la decisione di aggiungere alla tematica ecologista anche quelle, non meno importanti ed altrettanto attuali, relative alle differenze economiche tra Nord e Sud del mondo e al difficile rapporto dei figli con genitori troppo presi della propria carriera.

La storia pensata da Girerd può essere considerata a tutti gli effetti una fiaba (lo dimostra la quasi perfetta aderenza con i personaggi e le funzioni teorizzate negli anni venti dal linguista russo Propp) costruita intorno a due protagonisti, entrambi bambini (sebbene appartenenti a contesti socio-culturali assai differenti) ed entrambi impegnati a compiere un importante percorso iniziatico. Se Mià, partendo alla ricerca del padre, offre allo spettatore la possibilità di esplorare la bellezza di una natura e di una cultura incontaminate, Aldrin, figlio intelligente e curioso dell'imprenditore Jekhide, diventa l'inconsapevole chiave per il riscatto di certi valori ormai dimenticati. Saranno così proprio gli adulti, guidati dalla sensibilità naïf dei più giovani, coloro che in conclusione impareranno maggiormente la lezione.

Il finale della storia - ovviamente lieto, com'è d'obbligo per ogni fiaba che si rispetti - infonde nello spettatore un po' di speranza, non dimenticando però di ricordare quanto sia rischioso rimanere ancora per molto con le mani in mano. Un concetto, questo, ribadito chiaramente nel brano su cui scorrono i titoli di coda ("Arrêtons tous les blablas" di Serge Besset, cantata da Mickey): "Gli uomini fanno tutto ciò che possono per danneggiare il pianeta [...] Gli uomini sono diventati così potenti che non ci metteranno tanto a distruggere tutto ciò che la Terra ha impiegato un'eternità per creare". L'invito allo spettatore - piccolo o adulto che sia - è a darsi da fare concretamente perché del resto, come ripete il

ritornello: "Un piccolo Migù sta proprio dentro di noi".

Fa piacere sapere, infine, che in 'Mia e il Migù', premiato nel 2009 con l'Oscar europeo per il miglior film d'animazione, vi sia anche un po' d'Italia. Alle case di produzione francesi (tra cui Folimage, fondata dallo stesso Girerd), si aggiunge infatti, per un 10% del budget complessivo (8,4 milioni di euro), il contributo di due aziende nostrane: la torinese Enarmonia e la milanese Gertie. Una speranza che si accende dunque, oltre che per le sorti del pianeta, anche per quelle - un po' meno astratte - della nostra industria cinematografica.